

TESTO DEL DISCORSO PRONUNCIATO DAL GENERALE WLADYSLAW ANDERS

ALLA CONFERENZA STAMPA TENUTA IL 18 MAGGIO 1954 A ROMA

Desidero anzitutto esprimere la mia soddisfazione per essermi potuto incontrare con voi, giornalisti; in questo magnifico circolo della Stampa Estera e di potere così discutere su alcuni argomenti che vivamente interessano non solo i polacchi, ma, oserei dire, l'intero mondo libero.

Sono profondamente commosso per essermi nuovamente trovato in terra italiana.

L'Italia, a cui sono legate tante tradizioni polacche, siano esse nazionali, culturali o militari, è vicina al cuore di tutti i polacchi, i quali, così come tutti gli altri popoli attualmente soggetti al comunismo, hanno percorso il cammino storico nell'ambito della cultura latina.

Nel 1944, l'Italia divenne nuovamente campo delle nostre battaglie e delle nostre vittorie, riportate sul comune nemico dell'Italia e della Polonia. Si rinnovò allora nella lotta la fratellanza italo-polacca, e reparti italiani combatterono fianco a fianco con il Secondo Corpo polacco. Noi polacchi ricorderemo sempre questa lotta comune.

Celebriamo il decimo anniversario della battaglia di Montecassino, che ha rappresentato la più importante operazione militare effettuata dall'Esercito polacco in collaborazione con gli eserciti alleati nel corso della seconda guerra mondiale. La battaglia di Montecassino, condotta dall'11 al 18 maggio 1944, aprì agli alleati la strada che menava a Roma. In tal modo, prima ancora della liberazione del continente europeo, iniziata in Normandia il 6 giugno 1944, il sistema difensivo tedesco nel Sud Europa veniva infranto e Roma era liberata. Roma, infatti, fu la prima capitale europea che riacquistò la libertà.

La valutazione militare della battaglia di Montecassino sta ad indicare che si è trattato di una battaglia in cui gli attaccanti dovettero superare difficoltà particolarmente sensibili. Montecassino, situato al centro della linea difensiva tedesca, la cosiddetta linea Gustav, che si estendeva dall'Adriatico al Tirreno, era non solo una fortezza naturale, ma anche una posizione - chiave nelle formidabili fortificazioni tedesche, predisposte durante un lungo periodo di tempo con un enorme contributo di lavoro e di materiale. Diversi eserciti tentarono la conquista di

Montecassino: gli americani, gli inglesi, i neo-zelandesi, gli indiani. I loro sforzi rimasero purtroppo infruttuosi. Nella nuova offensiva contro la linea Gustav, iniziata dall'Ottava Armata britannica al comando del generale Sir Oliver Leese, e dalla Quinta Armata americana, al comando del generale Mark Clark, il compito della conquista di Montecassino spettò al Secondo Corpo polacco, sotto il mio comando.

Sotto Montecassino, gli effettivi del Secondo Corpo polacco ammontavano a 48 mila uomini, ma si trattava soltanto di una parte di un'armata ben più numerosa. Per un lungo periodo di tempo, le Forze Armate polacche in Occidente erano al terzo posto tra gli eserciti alleati per numero di effettivi, mentre lo Esercito Nazionale fu l'esercito clandestino più numeroso che sia comparso durante l'ultima guerra.

Il Secondo Corpo polacco assolse pienamente e vittoriosamente il suo compito.

Per noi, la battaglia per Montecassino fu la battaglia per la Polonia. Combattendo in terra straniera, avevamo dinanzi agli occhi la visione della nostra Patria occupata dal nemico.

Tutti sanno quali furono gli ulteriori sviluppi della guerra e la sorte della Polonia. Il nostro paese è occupato, e la maggior parte dei soldati polacchi, che hanno combattuto su tanti fronti, è rimasta all'estero nei ranghi dell'emigrazione politica. I soldati di Montecassino sono divenuti le vittime della politica di "appeasement" nei confronti della Russia, le vittime di Teheran e di Yalta.

Le nostre cerimonie non sono soltanto delle cerimonie commemorative. Il nostro pensiero corre alla Polonia ed al suo avvenire. La situazione del nostro paese occupato è tragica. L'oppressione politica e religiosa, lo sfruttamento economico: ecco quel che l'anno 1945 ha portato alla Polonia, a questa fedele alleata dell'Occidente, che allora, purtroppo, gli alleati occidentali abbandonarono alla bramosia di conquista del bolscevismo.

Le notizie, provenienti da tutti i paesi d'oltre cortina, relative ad un preteso processo di liberalizzazione, non costituiscono, a mio avviso, che il sintomo di una ponderata azione propagandistica sovietica, da un lato, e dal proverbiale "wishul thinking" dell'Occidente dall'altro. Desidero illustrare la mia tesi con le seguenti cifre: durante l'anno scorso sono stati costituiti in Polonia altri 11 campi di lavoro coatto,

il cui numero ammonta così a 86. Sono rinchiusi in essi 175.000 prigionieri, tra i quali 15.000 donne. Secondo le informazioni in mio possesso, il numero dei prigionieri politici catturati dalla polizia segreta, ed incarcerati senza giudizio, ha oltrepassato le 150.000 unità.

La collettivizzazione delle terre prosegue. Nel 1949 esistevano in Polonia 243 kolkoz, nel 1953 ve n'erano 4.880. Lo sfruttamento economico della Polonia in favore dell'Unione Sovietica aumenta giorno per giorno. La Russia si impadronisce ogni anno di carbone polacco per un valore di 70 milioni di dollari, pagando soltanto una frazione del valore effettivo. La produzione dell'acciaio ha raggiunto i 3 milioni e mezzo di tonnellate annue. Oltre il 70 per cento di essa viene incamerata dall'Unione Sovietica. Nel contempo, si registra in Polonia la carenza dei beni di consumo più essenziali.

Della persecuzione religiosa testimoniano, meglio di ogni altra cosa, i fatti. Il Primate di Polonia, Cardinale Wyszynski, è stato incarcerato in località ignota. Durante gli ultimi due anni sono stati gettati in carcere sei vescovi e tre amministratori apostolici delle Terre ricuperate. Circa un migliaio di preti cattolici langue nelle prigioni e nei campi di lavoro, mentre oltre un centinaio è sparito senza lasciare traccia. Dalle scuole sono stati esonerati 500 catechisti. Nella Polonia orientale sono stati incarcerati otto vescovi di rito greco - cattolico.

Le forze armate in Polonia, sotto il comando del maresciallo sovietico Rokossowski e di altri ufficiali russi in uniforme polacca, comprendono 24 divisioni, delle quali 6 corazzate o motorizzate. A quanto mi risulta, altre 5 divisioni sono in corso di formazione. Queste forze rappresentano un elemento importante nel sistema militare sovietico, ma i russi non sono riusciti finora a soggiogare gli animi di questi soldati. Sono i fratelli ed i figli dei soldati di Montecassino.

Quando durante la campagna d'Italia mi si chiedeva da dove prendere le riserve per il Secondo Corpo, rispondevo senza indugio: dall'altra



parte del fronte. Sapevo infatti che nelle file dell'esercito tedesco erano stati incorporati a forza decine di migliaia di polacchi. E così avvenne: già alla battaglia per Bologna presero parte migliaia di soldati polacchi provenienti dalle file tedesche, i quali, alla prima occasione, si erano affrettati a correre sotto i nostro vessilli.

Il passaggio dei soldati polacchi dalla parte dell'Occidente può ripetersi e certamente si ripeterà, se l'Occidente adotterà una giudiziosa linea politica. La ricostituzione, nel quadro dell'Esercito Europeo o delle forze della NATO, di libere Forze Armate polacche rappresenterebbe una calamita quanto mai potente per il nostro paese occupato e per l'esercito polacco soggetto al comando sovietico. Anche oggi, vale a dire in tempo di pace, la ricostituzione di libere unità polacche in Occidente costituirebbe per i polacchi in Patria una prova che il mondo libero non intende soggiacere alla dittatura sovietica e lasciare in preda ai comunisti 9 paesi dell'Europa centro - orientale, con in testa la Polonia.

Qualsiasi cosa si pensi o si dica a questo proposito, l'Occidente permane sempre dinanzi alla minaccia di un conflitto armato. Le forze armate sovietiche e dei paesi satelliti si accrescono di giorno in giorno.

L'Unione Sovietica ha 4.750.000 uomini sotto le armi; i paesi satelliti della Europa centrale ed orientale 1.150.000; a 250.000 ammontano inoltre gli effettivi delle forze ausiliarie. Il solo esercito sovietico possiede 30.000 carri armati e 350 sotto-marini, come è stato rivelato alla Camera dei Comuni.

Naturalmente, la ricostituzione di unità militari polacche può essere concepita soltanto come realizzazione di una parte di un programma politico generale dell'Occidente. Il popolo polacco dovrebbe acquistare la certezza che dall'Ovest non incombe il pericolo di una mutilazione della Polonia a vantaggio della Germania.

A Londra, durante la conferenza che ho tenuto con la stampa britannica ed estera il 12 maggio, ho avuto la possibilità di presentare ai giornalisti convenuti tre giovani profughi recentemente fuggiti dalla Polonia. Con le loro risposte, essi hanno pienamente confermato due tesi. La prima è che il 95 per cento del popolo polacco è contrario al regime comunista ed allo strapotere sovietico. La seconda indica che la nazione polacca si sente legata all'Occidente. Quei giovani, essi stessi lo hanno affermato, hanno lasciato la Polonia per combattere il pericolo comunista